



Rassegna Stampa

09 luglio 2024

Rassegna Stampa

09-07-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	09/07/2024	8	Cicero: «L` antimafia di Montante era solo fuffa» <i>Laura Mendola</i>	3
-----------------	------------	---	---	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	09/07/2024	22	Intervista a Guglielmo Loy - Loy "Una patologia i tre miliardi fermi all` Inail Si usino per gli infortuni" <i>Valentina Conte</i>	4
SOLE 24 ORE	09/07/2024	5	Il labirinto di Transizione 5.0: servono otto documenti per il credito d`imposta = Incentivi 5.0, otto documenti per avere il credito d`imposta <i>Carmine Fotina</i>	6
SOLE 24 ORE	09/07/2024	6	Più incentivi a chi assume detenuti: obiettivo ridurre il tasso di recidiva = Carcere, aiuti per chi assume i detenuti e salari parificati <i>Serena Uccello</i>	8
SOLE 24 ORE	09/07/2024	7	Pnrr, parità di genere lontana Quote solo in un bando su tre <i>Manuela Perrone</i>	10
SOLE 24 ORE	09/07/2024	7	Ponte sullo Stretto, l`Anac avverte: no a fasi esecutive spezzettate, rischio aumento costi <i>M. Per.</i>	12
SOLE 24 ORE	09/07/2024	31	Norme & tributi - La qualificazione corre su due binari: decisivi i tempi di realizzazione = Qualificazione delle attività di R&S con doppio binario <i>Franco Vernassa</i>	13
STAMPA	09/07/2024	20	"Per i nuovi contratti servono 30 miliardi" = "Per i rinnovi servirebbero 50 miliardi impossibile recuperare tutta l`inflazione" <i>Paolo Baroni</i>	15

PROVINCE SICILIANE

SICILIA RAGUSA	09/07/2024	20	«Cantieri edili, no ai lavori all` aperto con le alte temperature» <i>Michele Farinaccio</i>	17
----------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	09/07/2024	6	Da Intesa Sanpaolo 10 miliardi per la crescita del turismo <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	09/07/2024	30	Whistleblowing, il cambiamento attraverso la "spia" di pratiche scorrette <i>Santina Giannone</i>	19

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/07/2024	14	Cenere, la città ancora " prigioniera " = Cenere: pure oggi si può conferire in centri raccolta <i>Maria Elena Quaiotti</i>	21
SICILIA CATANIA	09/07/2024	15	L`imprenditore e le relazioni pericolose <i>Laura Distefano</i>	24

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	09/07/2024	7	Ars, un`estate da 160 milioni = Falcone si dimette, scatta il rimpasto <i>Giacinto Pipitone</i>	25
---------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

09-07-2024

SICILIA CATANIA	09/07/2024	8	Il piano fa acqua = Crisi idrica, il piano é in alto mare <i>Luisa Santangelo</i>	27
SICILIA CATANIA	09/07/2024	12	Ponte, allarme Anac «Rischio incompiuta» La società rassicura «Nessuna incertezza» = «Ponte, qui si rischia l'incompiuta» <i>Federica Liberotti</i>	29
SICILIA CATANIA	09/07/2024	12	Andrea Prete confermato presidente <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	09/07/2024	14	Stop cantieri nelle giornate torride <i>Redazione</i>	31

IL TESTE DELL'ACCUSA AL PROCESSO DI CALTANISSETTA

Cicero: «L'antimafia di Montante era solo fuffa»

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. L'era Crocetta tra nomine e lotte di potere al centro dell'udienza che si è celebrata ieri sul presunto sistema Montante. Dopo nove anni dalle dimissioni di Linda Vancheri da assessore regionale alle Attività produttive, Alfonso Cicero che per anni è stato alla guida dell'Irsap, parla al tribunale di Caltanissetta nel processo-bis sul sistema Montante, e racconta la sua verità su incarichi, incontri, paure e lotte intestine.

Un racconto a step quello del testimone chiave del procedimento, che è anche parte civile con l'avvocato Annalisa Petitto. È stato lui insieme a Marco Venturi a vuotare il sacco con i magistrati quando nel 2015 seppe che Montante era indagato per concorso esterno in associazione mafiosa (indagine poi archiviata dai pm nisseni). Secondo il teste, Vancheri, «nono-

stante fosse una senza né arte e né parte» sarebbe stata la longa manus di Montante alla Regione: «Non era assolutamente adeguata al ruolo di assessore regionale, ma lo diventò perché Montante decise di prendersi l'assessorato». L'ex leader degli industriali «ha tramato affinché io non fossi commissario Irsap». Riavvolgendo il nastro del racconto si arriva al 2013, anno in cui Cicero guida, in diversi momenti, le Asi di Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Sono mesi durante i quali lo stesso Cicero sostiene di aver combattuto l'illegalità. «Documenti che Montante ha utilizzato nelle audizioni antimafia, lui di fatto non ha mai denunciato nulla. Aveva coriandoli in mano e quello che diceva era solo fuffa».

L'esame di Cicero non è concluso. Nel suo racconto episodi e retroscena già noti. Un lungo carteggio di articoli di giornali. Poi il cambio di rotta dopo

la notizia dell'indagine su Montante, lo sfogo tramite sms con Linda Vancheri, ora ritenuta "burattino" nelle mani dell'ex leader degli industriali. Parole e accuse una dopo l'altra fino a quando archiviate le dimissioni della Vancheri l'ex governatore Crocetta procede a nominare Cicero alla presidenza dell'Irsap. Incarico che non viene accettato e spiega nel documento anche le sue ragioni.

L'idillio tra industriali e dirigenti di Irsap finisce, le indagini della Mobile proseguono fino a quando Montante «che aveva un sacchetto pieno di pen drive» finisce ai domiciliari nel blitz "Double face". Ora l'ex leader di Confindustria Sicilia attende che arrivi ottobre quando verrà discusso il ricorso in Cassazione presentato dall'avvocato Giuseppe Panepinto. E dalla decisione degli Ermellini dipende anche la sorte del processo che si celebra a Caltanissetta.



Peso: 15%

Intervista al presidente del Consiglio di vigilanza

Loy "Una patologia i tre miliardi fermi all'Inail Si usino per gli infortuni"

di Valentina Conte

ROMA – «È comprensibile che Inail contribuisca alla stabilità dei conti pubblici. Ma di fronte ad un avanzo di bilancio da 3 miliardi, il più alto della sua storia, non è più fisiologia. È patologia». Guglielmo Loy, presidente del Civ, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail in cui siedono rappresentanti di imprese e sindacati, ricorda che la missione di Inail è «raccogliere i premi pagati dalle aziende e usarli per le prestazioni, ma anche in prevenzione e ricerca».

Missione tradita dall'uso dell'Istituto come bancomat di Stato?

«La forbice tra entrate e spese si sta allargando a dismisura. Grazie alla congiuntura economica, la massa salariale e l'occupazione hanno spinto i premi, cioè le entrate. Ma il disallineamento con le spese anziché chiudersi si è divaricato. Il punto è tutto qui: non esiste quell'automatismo che servirebbe all'Istituto per allineare incassi e uscite. E fare quello che è chiamata a fare: contrastare incidenti e infortuni mortali».

Numeri che sconcertano. Specie dopo la morte di Satnam Singh, il bracciante indiano di Latina.

«Senza dubbio la sensibilità verso queste morti atroci è cresciuta. La sicurezza sul lavoro è una delle priorità del Paese. Ma come potenziarla, a fronte di 3,2 milioni di luoghi di lavoro esistenti in Italia? Intendiamoci, bisogna assumere più ispettori e fare più controlli. Ma non basta, se non cresce una cultura della prevenzione. E questa cresce solo dal basso, con la formazione».

Perché gli incentivi Inail alle aziende arrivano poco e tardi?

«C'è troppa complessità nei bandi. E lo sconto sul premio per le imprese virtuose, più veloce, è parametrato a tariffe ferme da anni. Per cui il bonus può aumentare solo se salgono le tariffe. Impraticabile. Già molte aziende definiscono la tariffa Inail come una tassa occulta».

Hanno ragione?

«Sì, se a fronte di quanto versano poi Inail non investe in prevenzione e ricerca. O lo fa in misura del tutto insufficiente».

Se le entrate salgono, le uscite calano o non crescono. Sono state tagliate le rendite?

«Più che altro sono ferme da anni. Per fortuna il numero di infortuni è

stabile. E quelli gravi e invalidanti, più costosi dal punto di vista dell'Inail per le rendite permanenti, sono diminuiti. Anche per questo le uscite calano. Ma nei 600 mila infortuni annui ce ne sono molti lievi che non vengono indennizzati. Forse, anche a fronte dell'importante avanzo di bilancio registrato nel 2023, sarebbe ora di allargare la platea dei risarciti».

Auspicare maggiore autonomia e flessibilità di spesa per Inail significa tradire il ruolo di stampella dei conti pubblici?

«Significa assicurare intanto una riserva tecnica importante che ogni assicurazione deve avere per garantire sempre le prestazioni. Il resto però va investito in sicurezza. E per rafforzare l'Istituto, sotto organico di 1.900 unità, con età media di 56 anni, intere Province senza medici e tecnici. Siamo al limite della chiusura di alcuni sedi. Un salto di qualità è possibile. Anche a fronte di una vera potenza finanziaria da 3 miliardi di avanzo».



Peso: 44%

☺☺
**Senza dubbio
la sensibilità verso
queste morti atroci
è cresciuta
La sicurezza
sul lavoro è una delle
priorità del Paese**

**Su 600 mila infortuni
ce ne sono molti che
non vengono
indennizzati perché
lievi. Forse sarebbe
ora di allargare la
platea dei risarcimenti**

☺☺

Su Repubblica

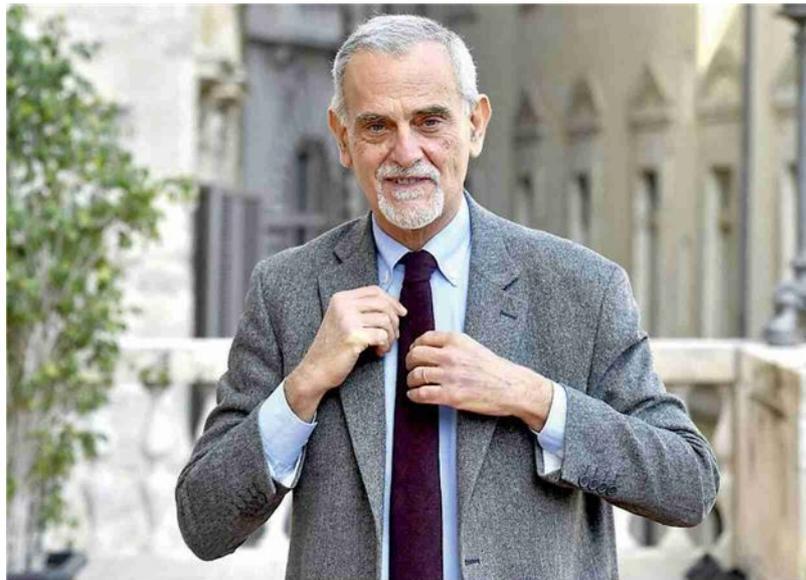
IL LAVORO

**Tesoro nascosto all'Inail
tre miliardi inutilizzati
e gli infortuni crescono**

L'istituto non assume ispettori e limita gli aiuti sulla sicurezza alle imprese
ma registra un avanzo record fermo in Tesoreria e acquista anche Btp

di Valeriana Coste

Su Repubblica di ieri il servizio
sui 3 miliardi a disposizione di
Inail non spesi per la sicurezza



▲ **Presidente** Guglielmo Loy guida il Consiglio di indirizzo e vigilanza Inail



Peso:44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

Il labirinto di Transizione 5.0: servono otto documenti per il credito d'imposta

Il decreto attuativo

Nel testo all'esame della Corte dei conti una lunga serie di procedure

Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura per fruire dei crediti d'imposta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - ora all'esame della Corte dei conti - interviene su tutti questi aspetti.

Le regole potrebbero diventare operative tra fine luglio e metà agosto. Gli incentivi riguardano

progetti di innovazione che garantiscono un risparmio energetico. Il tetto dei costi ammissibili è fissato in 50 milioni di euro.

Carmine Fotina — a pag. 5

Incentivi 5.0, otto documenti per avere il credito d'imposta

Decreto attuativo. Dedalo di comunicazioni nel testo all'esame della Corte dei conti. Per mettere in funzione gli impianti di energia rinnovabile c'è un anno di tempo dopo il termine del progetto

Carmine Fotina

ROMA

Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura di fruizione dei crediti d'imposta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - chiuso nei giorni scorsi dai ministeri competenti e ora all'esame della Corte dei conti - interviene su tutti questi aspetti. Le regole potrebbero diventare operative a fine luglio o più probabilmente, come detto dal ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso, entro la pausa di ferragosto. Dopo l'ok dei magistrati contabili, il decreto sarà pubblicato sul sito del ministero e solo entro i successivi dieci giorni arriverà un ulteriore provvedimento del Mimit che fisserà i termini a decorrere dai quali le imprese potranno attivare la procedura di richiesta.

La documentazione

Riassumendo, gli incentivi riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico e saranno concessi entro il tetto di spesa di 6,23 miliardi di euro (1.039,5 milioni per il 2024, 3.118,5 milioni per il 2025 e 415,8 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030). L'aliquota massima è del 45%, il tetto dei costi ammissibili è fissato a 50 milioni (si vedano le schede in pagina con i vari dettagli). Sono ammesse tutte le imprese residenti in Italia e le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, in ogni forma giuridica, settore, dimensione o regime fiscale di determinazione del reddito d'impresa. La documentazione richiesta andrà trasmessa alla piattaforma informatica Transizione 5.0, accessibile tramite Spid, sul portale del Gse (Gestore servizi energetici), utilizzando

i modelli che saranno resi disponibili sul sito stesso entro cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto.

L'impresa interessata deve innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva con le informazioni sul progetto, corredata da una certificazione ex ante (una perizia asseverata) sugli obiettivi di risparmio energetico. Il Gse, fatte le verifiche, anche sull'esistenza di risorse residue, entro cinque giorni comunica all'impresa



Peso: 1-9%, 5-35%

l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante. Entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato, l'impresa trasmette una comunicazione intermedia sugli investimenti, in cui si attesta che tramite acconto è stato speso almeno il 20%. Entro ulteriori cinque giorni, il Gse dà comunicazione dell'esito delle verifiche e, se l'investimento è inferiore a quanto detto ex ante, ridetermina al ribasso il "bonus".

La maggior parte degli oneri documentali scatta però a investimento ultimato. Completato il progetto (e comunque entro il 28 febbraio 2026) l'impresa trasmette un'apposita comunicazione corredata di un'attestazione sul rispetto degli obblighi previsti dal Pnrr (ad esempio sul vincolo ambientale Dnsh); di una certificazione ex post sul conseguimento dei risultati che erano stati preannunciati ex ante; di una perizia asseverata per attestare che i beni acquistati sono stati interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura; di una certificazione contabile sull'effettivo sosteni-

mento delle spese ammissibili. In tutto, dunque, si tratta di otto tra comunicazioni, attestazioni e perizie.

Il periodo e la fruizione

Saranno ammissibili ai benefici i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025. Per data di avvio si intende quella del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento. Mentre il progetto si intende completato in tre casi diversi. Per quanto riguarda i beni strumentali materiali e immateriali (gli stessi che valgono anche per il Piano 4.0) fa fede l'articolo 109 del Tuir. Nel caso di beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, va considerata invece la data di fine lavori degli impianti. Nel caso, infine, della formazione, il riferimento è la data di sostenimento dell'esame finale. È rilevante - e dà un po' di respiro in più alle aziende - che nel caso degli impianti di energia rinnovabile, l'entrata in esercizio può avvenire fino a un anno dal completamento del progetto di innovazione.

Il credito d'imposta è utilizzabile,

esclusivamente in compensazione, decorsi dieci giorni dalla comunicazione di fine investimento. L'impresa potrà usarlo in una o più quote entro la data del 31 dicembre 2025 e l'ammontare non sfruttato entro questa data potrà essere impiegato in cinque quote annuali di pari importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,23 miliardi

TETTO DI SPESA

La dote per il bonus Transizione 5.0 è stata stanziata dall'ultimo decreto sul Pnrr ed è frutto della revisione del Piano nazionale accordata dalla Ue

I risparmi energetici da conseguire

Primo scaglione

Caso 1: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento non inferiore al 5%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 15% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 5% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

Secondo scaglione

Caso 2: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 10%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 20% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 10% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

Terzo scaglione

Caso 3: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 15%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 45% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 25% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 15% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.



Peso:1-9%,5-35%

Più incentivi a chi assume detenuti: obiettivo ridurre il tasso di recidiva

Il progetto del Cnel

Depositato in Parlamento il Ddl che prevede anche la parità salariale

Un bonus per l'impresa che assume detenuti. Lo prevede il Disegno di legge depositato in Parlamento su iniziativa dell'assemblea del Cnel presieduta da Renato Brunetta. Un progetto che punta a recuperare socialmente i detenuti, riducendo i tassi di recidiva. Tra i punti cardine anche la parità di trattamento salariale.

Serena Uccello — a pag. 6

Carcere, aiuti per chi assume i detenuti e salari parificati

Il progetto. Depositato in Parlamento il disegno di legge del Cnel che cambia la legge Smuraglia e ridefinisce l'accesso a lavoro e formazione

Serena Uccello

Abbatte fino ad annullarlo il tasso di recidiva, attualmente pari al 68,7%, per tutti i detenuti presenti nelle 189 strutture carcerarie italiane. È l'obiettivo di un disegno di legge approvato dall'assemblea del Cnelo scorso 29 maggio - il primo della XI Consiliatura presieduta da Renato Brunetta - e che è stato depositato in giugno nei due rami del Parlamento (Atto Camera n. 1920 e Atto Senato n. 1169). Un intervento che punta a incidere sulla qualità della carcerazione e della vita di una platea numericamente articolata e spesso dal monitoraggio complesso: oltre infatti ai 61.049 che stanno scontando la loro

pena in carcere ci sono i 100-120 mila in esecuzione esterna e un gruppo ancora più eterogeneo che oscilla tra gli 80 e 100 mila che è in attesa di sapere quale sarà l'esecuzione.

Di queste persone solamente un numero ristretto accede ad attività lavorativa. Secondo infatti gli ultimi dati Dap, complessivamente il 33% dei detenuti è sì coinvolto in attività lavorative ma solo l'1% è impiegato presso imprese private e il 4% presso cooperative sociali. La stragrande maggioranza (l'85%) cioè lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. I numeri fra l'altro evidenziano una disparità geografica nell'impiego dei dete-

nuti, con un divario di 15,1 punti percentuali tra la prima e l'ultima Regione classificata, rispettivamente Lombardia e Valle D'Aosta. Da qui la necessità di un'inversione di rotta, anche perché la mancata offerta di opportunità lavo-



Peso: 1-4%, 6-20%

rative per i detenuti priva lo Stato di un ritorno sul Prodotto Interno Lordo (Pil) fino a 480 milioni di euro.

Con il testo - "Disposizioni per l'inclusione socio-lavorativa e l'abbattimento della recidiva delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o re-

strittivi della libertà personale emanate dall'Autorità giudiziaria" - l'assemblea del Cnel ha inoltre approvato un documento di Osservazioni e Proposte in materia di studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere.

Questo passaggio normativo definito con il disegno di legge è infatti il frutto di un percorso articolato cominciato il 13 giugno del 2023 (si veda pezzo a fianco) con la sottoscrizione di un accordo interistituzionale con il ministero della Giustizia sul tema specifico dell'impatto positivo che l'istruzione, la formazione e l'inserimento lavorativo delle persone sottoposte a provvedi-

menti limitativi o privativi della libertà personale possono avere in termini di abbattimento del tasso di recidiva.

Molteplici, dunque i punti su cui il ddl interviene, dalla legge Smuraglia stabilendo un rafforzamento delle agevolazioni previste per gli imprenditori che impiegano persone detenute, all'introduzione della parità di trattamento economico; dall'informatizzazione ovvero la sistematizzazione di tutte le esperienze in campo che coinvolgono le imprese e le strutture carcerarie in una piattaforma informatica, all'inserimento al lavoro dei giovani in uscita dagli istituti penale per i minorenni.

In sostanza si tratta di una profonda rivisitazione dell'attuale quadro normativo e regolamentare in materia di ordinamento penitenziario che punta alla strutturazione di una rete interistituzionale integrata in grado di gestire il problema dell'inclusione lavorativa

nella sua globalità sia in carcere che nella fase post-rilascio; ma anche ad attrarre stabilmente risorse esterne sia in termini economici che di competenze anche digitali; ad elaborare e implementare interventi ad alto impatto su scala nazionale in grado di coinvolgere un numero significativo di detenuti.

Per realizzare ciò è stato previsto uno strumento operativo vale a dire un segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale istituito dall'Assemblea presso il Cnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituito un segretariato permanente: coordinerà le azioni per l'inclusione sociale lavorativa nei 189 istituti



Peso: 1-4%, 6-20%

Pnrr, parità di genere lontana Quote solo in un bando su tre

Il rapporto. Vincoli del 30% nelle assunzioni rispettati del tutto solo nel 33% dei 219mila bandi pubblicati. Mancano dati disaggregati per misurare l'impatto di tutti i progetti su uomini e donne

Manuela Perrone

ROMA

«A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Non usa mezzi termini il rapporto "#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo", che sarà presentato oggi al Senato da Period Think tank, alla presenza tra gli altri del senatore dem Alessandro Alfieri e della statistica Linda Laura Sabbadini. Due le critiche di fondo: la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021.

La quota - confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac - è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. Con la Missione 1 (digitalizzazione) che spicca per il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale e con premialità di genere presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend - afferma il report - rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione

preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse». Paradossalmente, però, il 55,5% delle deroghe parziali, che interessano il 3% dei bandi, è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, proprio ciò che il gender procurement, i vincoli nelle assunzioni (alleggeriti con il Df Pnrr quater) punta a neutralizzare. Un effetto impossibile da ottenere con i soli interventi mirati alle donne, residuali: è stato sempre il Mef a calcolare che nel 2021 cubavano solo 3,1 miliardi e si concentravano nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione). Il resto delle misure si divideva tra quelle che potrebbero produrre effetti positivi indiretti (il 18,5%) e quelle (77,9%) la cui possibilità di incidere dipende dai dettagli dell'attuazione.

La marginalità delle misure e submisure dirette (due le principali: creazione di imprese femminili e certificazione di parità) è confermata dalla dashboard aggiornata al 18 giugno con gli indicatori statistici di contesto di Istat e Ragioneria generale dello Stato. Nello schema che associa gli investimenti del Piano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il goal 5 sulla parità di genere appare quello meno finanziato in assoluto: non raggiunge neanche un miliardo rispetto ai 194,4 miliardi totali. Ecco perché poter misurare l'impatto di ogni altro

progetto è cruciale. Non è indifferente poter conoscere il numero di uomini e donne che beneficeranno dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

«Dalle nostre analisi è evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate per raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità», spiega Giulia Sudano, presidente Period Think tank. Lungo l'elenco delle proposte alla cabina di regia Pnrr: si va dalla disaggregazione per genere dei dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Piano che riguardano persone fisiche all'obbligo, per i Comuni, di indicare i beneficiari dei progetti da loro gestiti non solo al termine dell'intervento, ma anche all'inizio e in fieri. «Soltanto così - conclude Sudano - il Pnrr potrà essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disegualianze». Altrimenti, su questo fronte, resterà soltanto l'ennesimo libro dei sogni. O addirittura, ed è lo scenario peggiore, un acceleratore di squilibri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella digitalizzazione il 70% dei bandi ha la deroga totale
Premialità di genere appena nel 3,3% dei casi**



Peso:43%

79,8%

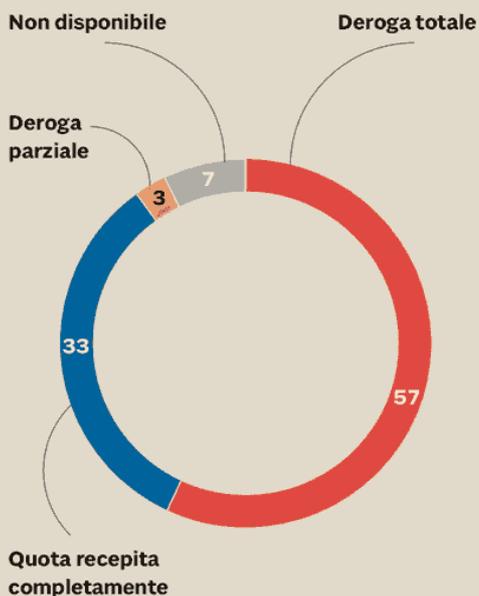
SETTORI CON LAVORATORI UOMINI
Il Ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interes-

sa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse», mentre settori in cui prevale la quota di femminile è a poco più del 18%

Pnrr, la mappa della deroga al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne

DEROGHE RISPETTO ALL'ARTICOLO 47 DEL DECRETO LEGGE 77/2021

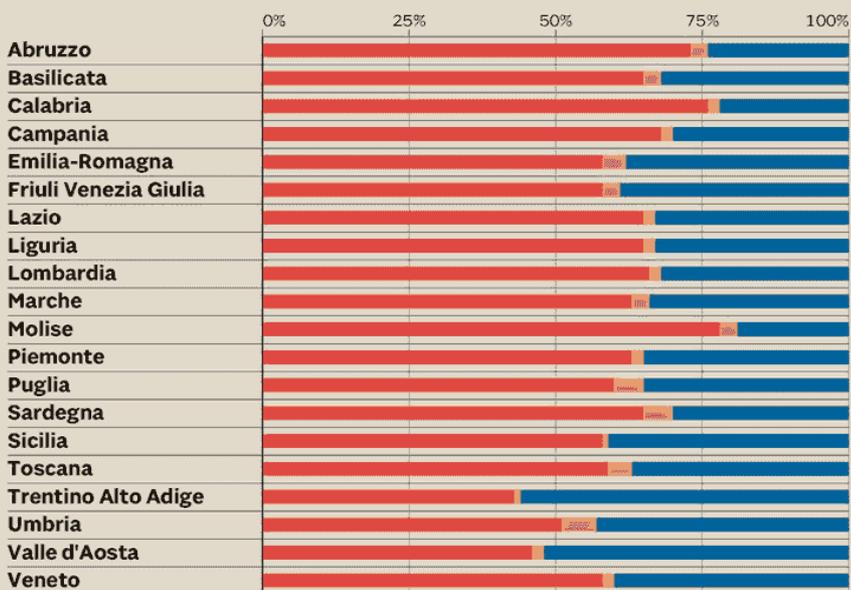
Dati in %



DISTRIBUZIONE QUOTE PER REGIONE

Dati in %

DEROGA TOTALE DEROGA PARZIALE QUOTA RECEPITA COMPLETAMENTE



Fonte: www.thinktankperiod.org



Peso:43%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ponte sullo Stretto, l'Anac avverte: no a fasi esecutive spezzettate, rischio aumento costi

Decreto Infrastrutture
In audizione monito Ance:
serve un freno ai commissari
con poteri derogatori

Non si è voluto acquisire il vecchio progetto del Ponte sullo Stretto e usarlo come base di gara per completarlo e migliorarlo? «A maggior ragione serve oggi approvare il progetto esecutivo in modo unitario, senza spezzettarlo in fasi e naturalmente senza avviare i lavori prima di avere un quadro complessivo dell'opera». Parola del presidente Anac, Giuseppe Busia, sentito ieri in audizione sul decreto Infrastrutture dalla commissione Ambiente della Camera.

Procedere per fasi, senza il varo del progetto in un'unica soluzione, per Busia «accentua il rischio di varianti», con il doppio pericolo «di dover rivedere quanto si è approvato e di veder lievitare i costi, magari oltre la soglia fissata dalle disposizioni europee», finendo per trasferire «in capo alla parte pubblica rischi che invece competono contrattualmente al privato». Timori condivisi anche dai geologi e dalla sindaca di Villa San Giovanni Giusy Caminiti.

Pollice verso dell'Anac anche sull'addio al parere del Consiglio di Stato, indispensabile secondo l'Anticorruzione, oltre al coinvolgimento del Cipess, per definire «diritti, doveri, responsabilità e oneri connessi al rapporto concessorio». Per Busia, inoltre, non può lasciarsi in bianco il termine per concludere la progetta-

zione, dopo che è saltato perché irrealistico, quello del 31 luglio 2024.

«Non ci sono dubbi sulla certezza delle fasi costruttive del ponte sullo Stretto né indeterminatezza sui costi, non c'è un rischio di incompiuta, il progetto è assolutamente fattibile ed è stato aggiornato nelle modalità previste per legge», ha replicato a stretto giro Pietro Ciucci, Ad della società Stretto di Messina, secondo cui con il disco verde Cipess al progetto definitivo sarà varato anche il piano economico finanziario che «accerterà l'esistenza della copertura per l'intero fabbisogno dell'opera».

Si sono soffermati su altre novità del decreto i costruttori dell'Ance, rappresentati dal direttore generale Massimiliano Musmeci. Disco rosso alla facoltà di nominare nuovi commissari per le opere, in linea con «la forte preoccupazione» sempre espressa dall'associazione «per la diffusione del modello commissariale e dei relativi poteri derogatori». Per accelerare occorre semplificare i colli di bottiglia a monte della gara lasciando il Codice appalti pienamente rispettato in fase di affidamento e realizzazione.

L'Ance ha colto l'occasione anche per avanzare proposte di modifica al meccanismo di revisione dei prezzi previsto dall'articolo 26 del decreto Aiuti, a partire dall'ampliare la possi-

bilità per le stazioni appaltanti di ricorrere a risorse interne per coprire gli extra-costi. Non manca un'altra richiesta: specificare che la quota del 30% da riservare all'occupazione femminile negli appalti Pnrr-Pnc (rispettata senza deroghe solo nel 33% dei bandi, si veda l'articolo sopra) valga solo per le assunzioni di personale che non rientri nella categoria degli operai. Un suggerimento che riflette le difficoltà di reclutamento della manodopera incontrate nel settore, che rischiano di aumentare con l'accelerazione drastica degli investimenti attesa nei prossimi mesi.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Ricerca & sviluppo

La qualificazione
corre su due binari:
decisivi i tempi
di realizzazione

Reich e Vernassa

— a pag. 31

Qualificazione delle attività di R&S con doppio binario

Le linee guida

Distinte le attività sanabili
del periodo 2015-2019
da quelle successive

Ammissibili i lavori già svolti
da imprese concorrenti
se il risultato è inaccessibile

Pagina a cura di
Emanuele Reich
Franco Vernassa

Le Linee guida del ministero delle Imprese e Made in Italy per la qualificazione delle attività di ricerca e sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica commentano l'attività di ricerca e sviluppo in due sezioni:

- nella prima con riferimento alle attività di ricerca e sviluppo (dal 2020 in poi) disciplinate dall'articolo 1, comma 200, della legge 160/2019;
- nella seconda con riguardo alle attività del periodo 2015-2019 (articolo 3 del Dl 145/2013), che possono essere oggetto della sanatoria la cui domanda dovrà essere presentata entro il 31 ottobre 2024.

Nella prima sezione (periodi dal 2020 in poi), il focus è posto sui cinque criteri identificativi del manuale di Frascati: novità, creatività, incertezza, sistematicità e trasferibilità/

riproducibilità. Per ogni criterio le Linee guida definiscono la fattispecie e introducono «considerazioni».

Ad esempio, per il criterio della novità, le considerazioni si soffermano sui seguenti punti:

- occorre che sia chiaro lo stato dell'arte di partenza in relazione agli obiettivi del progetto;
- gli sviluppi tecnologici devono essere identificati in modo chiaro, indicando lo stato di avanzamento del progetto rispetto alla situazione esistente;
- le innovazioni devono essere sostanziali;
- l'eventuale presenza di brevetti, depositati in qualunque fase di sviluppo del progetto, aiuta a definire l'attività di ricerca e sviluppo, ma l'assenza di brevetti

non la pregiudica.

Di estremo interesse per le imprese (e i certificatori) operanti in settori in cui le innovazioni avvengono a ritmi particolarmente veloci e sono ampiamente diffuse, il fatto che siano ammissibili al credito d'imposta i lavori di ricerca e sviluppo svolti contemporaneamente e in modo simile nello stesso campo scientifico o tecnologico da imprese concorrenti indipendenti, qualora naturalmente i risultati raggiunti da altri soggetti non siano già accessibili e disponibili.

Per il requisito della creatività, le Linee guida suggeriscono le seguenti considerazioni:

- è necessario che vi siano ostacoli di natura tecnica, scientifica o

tecnologica;

- è importante dimostrare come il team di tecnici ed esperti si sia adoperato per superare gli ostacoli;
- è significativo documentare gli insuccessi registrati e le nuove soluzioni ipotizzate.

Sull'«incertezza», le Linee guida ricordano la necessità che venga dimostrata la presenza di incertezze sulla fattibilità tecnica e/o sull'approccio da seguire per raggiungere gli obiettivi, evidenziando gli eventuali ritardi di progetto, i fallimenti o eventuali riprogettazioni (elementi intrinseci ed obiettivi). Inoltre, l'incertezza può riferirsi al trasferimento tecnologico oppure connotare la fase di pre-industrializzazione come anche quella di ingegnerizzazione.

In merito alla «sistematicità», le Linee guida sottolineano che occorre esaminare l'obiettivo del progetto, le fonti di finanziamento, le risorse impiegate, i tempi previsti, le modalità di esecuzione, la documentazione ed il monitoraggio del progetto di R&S, tenendo conto del contesto di riferimento (ad esem-



Peso: 1-1%, 31-39%

pio, per le imprese industriali medio grandi la sistematicità è una caratteristica intrinseca).

L'ultimo requisito, «trasferibilità e/o riproducibilità», è considerato dalle Linee guida come strettamente connesso a quello della sistematicità, poiché la pianificazione e la registrazione delle varie fasi ed attività consente la riproducibilità e trasferibilità dei risultati anche in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati ponendosi le premesse per ulteriori sviluppi delle conoscenze.

Nella seconda sezione delle Linee guida, riferita alle attività del periodo 2015-2019, le Linee guida:

a) da una parte, confermano espressamente, come ormai da prassi consolidata del ministero dello Sviluppo economico e dell'agenzia delle Entrate, che i principi generali e i criteri previsti dal manuale di Frascati debbano orientare l'attività del certificatore anche in relazione a tale credito d'imposta in quanto le definizioni normative interne delle attività eligibili sono

mutuate da quelle comunitarie; b) dall'altra parte, ritengono che i criteri contenuti nell'articolo 2, comma 3 del Dm 20 maggio 2020 (decreto attuativo per il credito d'imposta dal 2020 in poi) possano essere applicati anche al credito d'imposta del periodo 2015-2019. Si tratta di criteri specificamente introdotti per incentivare le attività di ricerca e sviluppo in presenza di progetti finalizzati al superamento di ostacoli scientifici e tecnologici anche se la conoscenza non sia "nuova" in senso assoluto (ad esempio, perché applicata in altro settore o le informazioni non sono disponibili) o il risultato perseguito non venga realizzato.

L'interpretazione (estensiva) risulta coerente con l'espresso riferimento alle attività di innovazione contenuto nella Comunicazione 2006 ove alcune attività di innovazione sono state incluse nello sviluppo sperimentale.

Restano comunque escluse:

- le attività intraprese per copiare, imitare o decodificare come mezzo per acquisire conoscenza, in quanto

tale conoscenza non è nuova;

- le modifiche ordinarie o periodiche apportate a prodotti, processi o servizi esistenti, perché tali attività routinarie si caratterizzano per l'assenza di creatività, di idee originali e di incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano le escluse le attività per copiare, imitare o decodificare e le modifiche ordinarie o periodiche

L'assenza di brevetti non pregiudica l'attività di ricerca e sviluppo



CLAUSOLE SOCIALI

In caso di cambio di appalto con applicazione della clausola sociale, l'azienda subentrante deve motivare in base a quali criteri ha scelto i lavoratori da assumere (ordinanza 18114/2024 della Cassazione).



L'ultimo tassello.

Le Linee guida del ministero delle Imprese e del Made in Italy completano il puzzle per la certificazione dei crediti d'imposta per R&S, innovazione tecnologica e design



Peso:1-1%,31-39%

IL MINISTRO ZANGRILLO

“Per i nuovi contratti servono 30 miliardi”

PAOLO BARONI

«Per recuperare tutta l'inflazione sarebbero serviti 30 miliardi di euro» sostiene il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. - PAGINA 20

L'INTERVISTA

Paolo Zangrillo

“Per i rinnovi servirebbero 30 miliardi impossibile recuperare tutta l'inflazione”

Il ministro e le critiche dei sindacati: “Al rinnovo dei contratti abbiamo dedicato un terzo della manovra L'attenzione per il personale della Pubblica amministrazione è massima, sono i fatti a dimostrarlo”

PAOLO BARONI
ROMA

«Per recuperare tutta l'inflazione sarebbero serviti 30 miliardi di euro» sostiene il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. «Mi sarebbe piaciuto tanto, ma purtroppo occorre fare i conti con la realtà» aggiunge rimandando al mittente le critiche dei sindacati sui pochi soldi destinati ai rinnovi dei contratti su cui sono aperte in queste settimane le trattative. Zangrillo poi ricorda che l'ultima legge di bilancio ha stanziato ben 8 miliardi di 24 per i rinnovi e che dopo aver chiuso la vecchia tornata recuperando un grave ritardo si è partiti subito con quella nuova.

Ministro, si sapeva da tempo che ai dipendenti pubblici sarebbero stati riconosciuti aumenti del 5,8%. Però, adesso che si aprono i tavoli dei rinnovi, i sindacati toccano con mano che è troppo poco.

«L'attenzione del governo per le persone della Pa è massima e lo dimostrano i fatti. Abbiamo recuperato il ritardo ereditato sui rinnovi contrattuali

chiudendo in pochi mesi la tornata 2019-2021 e, in continuità come mai era accaduto, abbiamo subito avviato le trattative per il triennio 2022-2024. Quanto agli aumenti, penso sia giusto ricordare da dove siamo partiti: la tornata contrattuale 2016-18 aveva stanziato risorse che garantivano un incremento pari al 3,48%, quella successiva del 4,07%, adesso siamo al 5,8%».

Rispetto all'inflazione del triennio 2022-2024 secondo la Cgil, c'è però una differenza di ben 10 punti.

«Un terzo della intera legge di bilancio, 8 miliardi su 24, è dedicata ai rinnovi contrattuali. Non sono mai state previste così tante risorse. La cosiddetta direttiva “madre”, che contiene la cornice di tutte le altre, è stata inviata all'Aran già il 12 gennaio, pochi giorni dopo il varo della legge di bilancio. Una rapidità senza precedenti. E abbiamo inoltre stabilito di far partire la contrattazione dalle aree più critiche, come il comparto sicurezza e difesa e sanità, particolarmente sollecitati. È vero che c'è una differenza di 10 punti, coprirli tutta avrebbe significato stanziare più di 30 miliardi solo per il rin-

novo dei contratti dei dipendenti pubblici. Mi sarebbe piaciuto tanto, ma dobbiamo fare i conti con la realtà».

Il comparto della sicurezza, in particolare, si lamenta. Tolti i 70 euro anticipati a fine anno in media si parla di appena 80 euro in più. Ed i 195 euro di cui parlava ieri il Dipartimento della Pa per la Cgil sono “una media del pollo”.

«Si tratta di circa 115 euro medi per 13 mensilità. Gli altri, circa 80 euro, sono stati anticipati perché si è voluto intervenire sugli stipendi incisi dall'inflazione con un'erogazione già a dicembre 2023. Una parte dell'esborso contrattuale è quindi già avvenuto in un'unica tranche. Quanto al “pollo di Trilussa”, gli incrementi vengono spalmati in modo proporzionale sulla retribuzione me-



Peso: 1-2%, 20-70%

dia in essere, secondo i calcoli adottati da sempre».

Di che cifre si parla?

«L'Arma dei Carabinieri percepirà, ad esempio, circa 2600 euro annui e la Polizia Penitenziaria circa 2450. C'è un gap da colmare, ma non sui trattamenti parametrali relativi alla parte fissa della retribuzione, che aumenteranno tutti allo stesso modo. Per questo comparto c'è poi un finanziamento ad hoc nella legge di bilancio di circa 30 milioni dal 2024, che diventano 40 dal 2026. Uno sforzo in più per dare il giusto riconoscimento a questi dipendenti».

Gli anticipi sono stati erogati in maniera unilaterale: volevate esautorare i sindacati?

«Il dialogo col sindacato è una ricchezza cui non vogliamo certo rinunciare. L'anticipo erogato unilateralmente è stata una scelta di politica finanziaria che ha permesso di dare ossige-

no ai dipendenti pubblici con una rivalutazione degli stipendi già da dicembre. Nessuna lesione dell'autonomia contrattuale. I contratti collettivi hanno infatti la totale libertà di disporre l'intera allocazione di risorse stanziata a regime fra i vari istituti, perché l'anticipo vale solo per quota-parte delle risorse e solo per il 2024».

Anche i sindacati delle Funzioni centrali e quelli della scuola sostengono che i soldi sono troppi pochi. C'è la possibilità di stanziarne altri con la nuova legge di Bilancio?

«Occorre fare i conti con la realtà: la prossima legge di Bilancio scontrerà diverse voci di spesa. Perché però non ricordare che con il cuneo fiscale, che è appunto un impegno già dalla legge di Bilancio 2024, si viene incontro ai redditi più bassi in ottica di giustizia sociale che peraltro, incidendo sul costo del lavoro, giova a tutto il sistema economico?».

Si parla già di mobilitazione e del fatto che senza un adegua-

to recupero del costo della vita si vanificano tutte le innovazioni dell'ultimo contratto.

«Dopo anni di blocchi e ritardi nella contrattazione e leggi finanziarie al risparmio, stiamo dando continuità alle trattative e, mi lasci ribadire anche questo, 8 miliardi su 24 dell'ultima legge di bilancio finanziaria sono i contratti collettivi. Le nostre persone sono il vero patrimonio e il motore di innovazione della Pa, per questo stiamo lavorando anche su formazione, carriere, incentivi al merito, smart working... istituti che consentono migliori condizioni di lavoro, leve di attrattività ed employ retention indispensabili per un'amministrazione moderna e competitiva, che guarda al futuro, all'altezza delle aspettative e delle sfide del nostro tempo».

A inizio anno aveva parlato di 173 mila nuove assunzioni, a che punto siamo?

«Il ripensamento generale delle procedure concorsuali, ora più snelle e veloci grazie alla di-

gitalizzazione, sta permettendo di assumere nuovo personale in tutto il Paese. Nel primo semestre dell'anno sono stati banditi concorsi per oltre 200 mila posti. La strada è quella giusta, dobbiamo continuare a lavorare».—

5,8%

L'aumento di retribuzione che il governo intende riconoscere ai dipendenti pubblici col nuovo contratto

10

I punti percentuali che mancano per compensare la perdita di potere d'acquisto cumulata nel triennio 2022-2024

Così su La Stampa

Contratti da rifare



Su La Stampa in edicola ieri la battaglia dei sindacati per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego: a fronte di un aumento dell'inflazione in tre anni del 17%, il governo offre un adeguamento inferiore al 6%

Ha detto

Interveniamo dopo anni di blocchi e di leggi finanziarie al risparmio

Nel primo semestre sono stati banditi concorsi per oltre 200 mila posti



Paolo Zangrillo, genovese, dall'ottobre 2022 è ministro delle Pubblica amministrazione del governo Meloni

Così su La Stampa

Contratti da rifare



Il punto della giornata economica

ITALIA	EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	CAMBIO	WTI/NEW YORK
34.046	1,0833	82,44
+0,17%	+0,12%	-0,87%
FTSE/ITALIA	BTP 10 ANNI	
36.281	3,884%	
+0,15%	-1,52%	
SPREAD		
136,89		
-1,47%		



Peso: 1-2%, 20-70%

Vittoria. La richiesta Cgil accolta dal sindaco che emana una apposita ordinanza: «Gli altri facciano lo stesso» «Cantieri edili, no ai lavori all'aperto con le alte temperature»

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Il sindaco Francesco Aiello emana l'ordinanza che vieta l'esecuzione di lavori all'aperto nei cantieri edili nelle giornate con forti ondate di calore ovvero quando la temperatura supera i 35 gradi.

La proposta è stata avanzata dalla Cgil, dal segretario generale Peppe Scifo e dal segretario provinciale della Fillea Cgil, Salvatore Tavolino in rappresentanza dei lavoratori edili. «E' un atto importante e concreto - sottolinea il sindacato - perché ha ricadute dirette sulla salute e sicurezza dei lavoratori. Il settore è particolarmente esposto ai rischi delle alte temperature, soprattutto quando si lavora all'aperto e a contatto con il ferro. Inoltre in edilizia le alte temperature possono causare malesseri che aumentano il rischio di gravi incidenti sul lavoro. Per questo abbiamo chiesto ai sindaci della provincia di Ragusa di emanare delle ordinanze in tal senso. Ordinanze necessarie so-

prattutto in assenza di altre disposizioni di livello superiore. La Regione infatti ancora non si è decisa ad emanare l'ordinanza richiesta da tempo e siamo ancora in attesa della sottoscrizione di un protocollo anche per la scarsa sensibilità delle parti datoriali che hanno disertato l'ultimo incontro a Palermo. Per questo è importante che lo facciano i sindaci perché occorre intervenire sempre a livello preventivo soprattutto in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

«Questo atto del Comune di Vittoria - ancora la Cgil - speriamo possa essere emanato anche da tutti gli altri sindaci della provincia dimostrando così in modo concreto la giusta sensibilità verso chi lavora in attività ad alto rischio dove si contano il maggior numero di incidenti sul lavoro anche mortali. E' positiva in questo caso la totale condivisione da parte dell'Amministrazione di Vittoria che attraverso il sindaco Aiello e l'assessore con delega al Lavoro Fiorellini ha messo a disposi-

zione del mondo del lavoro uno strumento di tutela fondamentale che interviene in materia di salute e sicurezza e demanda alle parti e agli organi competenti l'attuazione di strumenti già in essere come ad esempio il riconoscimento della cassa integrazione nel settore edile per sospensione lavori dovute alle alte temperature».



Peso:14%

Le nuove misure per affiancare lo sviluppo delle imprese del settore saranno illustrate oggi a Giardini Naxos

Da Intesa Sanpaolo 10 miliardi per la crescita del turismo

Il 30% delle risorse destinato alle realtà del Mezzogiorno

ROMA

La crescita dell'industria turistica è un fattore determinante per rafforzare in modo strutturale la nostra economia ed in particolare al Mezzogiorno. Intesa Sanpaolo lancia nuove misure per affiancare lo sviluppo delle imprese del settore e cogliere le opportunità previste dal Pnrr e iniziative ministeriali: 10 miliardi di euro di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle aziende del Sud, che si aggiungono a circa 9 miliardi di liquidità già erogati al comparto dal 2020.

L'intervento si inserisce tra le leve previste nel programma "Il tuo futuro è la nostra impresa" della divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese, che destina 120 miliardi di euro fino al 2026 per gli investimenti delle aziende italiane e dedica un sostegno specifico al Turismo e all'Agribusiness, settori strategici per l'economia del Paese. Il plafond di 10 miliardi di euro incentiverà nuovi investimenti lungo tre assi: riqualificazione e aumento degli standards qualitativi delle strutture, sostenibilità am-

bientale dell'offerta e digitalizzazione del modello di servizio. «Rinnoviamo il nostro sostegno all'industria turistica, la cui crescita è determinante per rafforzare strutturalmente l'economia italiana», spiega Stefano Barrese. «Il nostro obiettivo è accelerare i processi di transizione per agevolare una proposta di ospitalità più efficiente per i bilanci delle imprese e di maggiore salvaguardia per il turismo e per l'ambiente». Secondo un'indagine di Srm il nostro Paese si posiziona al quarto posto nel turismo Ue con 133,6 milioni di arrivi, mentre sale al terzo posto se si considerano i giorni di presenza, ben 447,1 milioni. Si stima che nel 2024 il settore possa generare un valore aggiunto di circa 103,6 miliardi di euro, con un contributo al Pil del 5,9% che arriva al 10,8% se si include anche l'impatto indiretto ed indotto. E quasi un quarto (il 24%) del Pil turistico nazionale è prodotto nel Sud Italia con un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro, il 6,4% del Pil, che sale all'11,6% se si considera l'impatto complessivo. E significativa è

anche la sua valenza sociale con 1.300.000 lavoratori e circa 200.000 aziende che hanno almeno un dipendente. Al Sud si concentra il 26,4% dell'occupazione turistica.

Le misure messe in campo dall'Istituto saranno illustrate oggi a Giardini Naxos da Stefano Barrese, Gaetano Miccichè, chairman divisione Imi corporate, e Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia. Parteciperanno Massimo Deandreis, dg di Srm, Rosario Di Maria, presidente cantine Ermes, Nicola Fiasconaro, amministratore Fiasconaro, Costanza Giotti, presidente gruppo Luxury, Andrea Mangia, chief financial officer gruppo Mangià, e Pasqualino Monti, amministratore delegato Enav e presidente Autorità portuale di Palermo.

Aumento degli standard qualitativi delle strutture, sostenibilità ambientale dell'offerta ai clienti, digitalizzazione



Sostegno al turismo Massicci investimenti da Intesa Sanpaolo



Peso: 20%

Whistleblowing, il cambiamento attraverso la “spia” di pratiche scorrette

Vantaggi. promuovere una cultura della trasparenza migliora la reputazione aziendale e attrae investitori e talenti

SANTINA GIANNONE

Il cambiamento nelle aziende va aiutato con una visione propositiva, partecipando ai processi di rinnovamento, ma anche stimolandoli attraverso le nuove pratiche che danno la possibilità di segnalare pratiche scorrette: si tratta del whistleblowing, la pratica di segnalazione di illeciti o irregolarità da parte dei dipendenti all'interno delle organizzazioni, che ha assunto un ruolo sempre più importante nella promozione della trasparenza e della legalità. In Italia, il 2023 ha rappresentato un anno di svolta grazie all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 24/2023, che ha recepito la Direttiva Europea 1937/2019, apportando modifiche di rilievo sia nel settore pubblico che privato.

Il Decreto Legislativo 24/2023 ha infatti esteso la portata del whistleblowing. Oltre alle pubbliche amministrazioni, anche le aziende private con più di 50 dipendenti sono obbligate a istituire canali sicuri per la segnalazione di illeciti. Questo rappresenta un'evoluzione importante rispetto alla normativa precedente, che si applicava principalmente al settore pubblico e a specifiche organizzazioni del settore privato. La nuova legge prevede la creazione di canali di segnalazione sicuri e anonimi, spesso implementati tramite piattaforme digitali crittografate, come WhistleblowingIT, sviluppata da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions.

Il decreto introduce inoltre protezioni per una vasta gamma di categorie di lavoratori, inclusi i dipendenti a tempo determinato, i collaboratori e persino i volontari, estendendo così la tutela a una fetta più ampia di chi lavora. Questo approccio inclusivo punta a creare un ambiente di lavoro più sicuro e trasparente, dove ogni individuo possa segnalare illeciti senza timore di ritorsioni.

Una normativa che a prima vista potrebbe sembrare pericolosa per le aziende e che invece contiene delle opportunità.

Come spiega il report Whistleblowing 2023 pubblicato da Transparency International Italia, per le aziende la possibilità di identificare e risolvere velocemente problemi interni prima che questi si trasformino in crisi più gravi rappresenta un notevole vantaggio. Inoltre, promuovere una cultura della trasparenza migliora la reputazione aziendale e attrae investitori e talenti. Le piattaforme come WhistleblowingIT non solo garantiscono la riservatezza delle segnalazioni, ma offrono anche supporto legale e psicologico ai segnalanti, rafforzando ulteriormente la loro protezione.

Dal lato dei dipendenti, sapere di poter segnalare illeciti in modo sicuro e anonimo senza paura di ritorsioni, aumenta la fiducia nell'organizzazione e migliora il clima lavorativo. Le piattaforme come WhistleblowingIT non solo garantiscono la riservatezza delle segnalazioni, ma offrono anche supporto legale e psicologico ai segnalanti, rafforzando ulteriormente la loro protezione.

Nonostante i benefici, il whistleblowing presenta anche diverse problematiche. Una delle principali sfide è garantire l'effettiva protezione dei segnalanti. Sebbene la normativa preveda misure di tutela, il report evidenzia che nel 2023 il 47% di chi segnala ha preferito rimanere anonimo, indicando una persistente paura di ritorsioni e una sfiducia nei confronti delle protezioni offerte. Inoltre, vi sono sfide legate alla cultura organizzativa. In molte aziende, la segnalazione di illeciti è ancora vista con sospetto o ostilità; ciò rende difficile l'adozione di un sistema efficace di whistleblowing. È importante promuovere una cultura di integrità e trasparenza, dove i dipendenti si sentano supportati e inco-



Peso:41%

raggiati a segnalare irregolarità senza paura di ritorsioni.

Il report del 2023 di Transparency International Italia fornisce una dettagliata panoramica delle segnalazioni pervenute attraverso il portale ALAC - Allerta Anticorruzione. Nel 2023, il numero di segnalazioni è stato di 15, in calo rispetto alle 22 segnalazioni del 2022. La regione con il maggior numero di segnalazioni è stata la Lombardia (20%), seguita dal Piemonte (12%) e da segnalazioni provenienti da Stati esteri (12%).

Le segnalazioni provengono principalmente da dipendenti con età superiore ai 55 anni (33%) e tra i 40 e i 54 anni (20%), mentre non vi sono segnalazioni da parte di persone sotto i 40 anni. Questo potrebbe indicare che l'esperienza

lavorativa gioca un ruolo fondamentale nella decisione di segnalare un illecito, poiché i dipendenti più maturi sono probabilmente più consapevoli delle irregolarità e dei loro effetti.

Le tipologie di illeciti più segnalati includono abuso di posizione e favoritismo/clientelismo (entrambi al 27%), seguiti dalla mancanza di trasparenza (20%) e reati economici e contro la Pubblica Amministrazione (13%).

Il progetto WhistleblowingIT nasce nel 2018 dall'iniziativa di Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions Impresa Sociale, con l'obiettivo di fornire alle Pubbliche Amministrazioni una piattaforma informatica gratuita per la gestione delle segnalazioni. Dal 2023, il progetto ha cambiato nome in WhistleblowingIT.

L'analisi dei dati della piattaforma mostra un trend positivo nell'adozione e nell'utilizzo dei canali di segnalazione. Nel corso del 2023, sono state completate 2962 attivazioni della piattaforma. Questo numero non include le attivazioni rimosse su richiesta degli enti o i tentativi di registrazione non completati.



Peso:41%

Avviati interventi di rimozione nelle strade più "a rischio" ma la situazione è ancora complicata Cenere, la città ancora "prigioniera"

Anche oggi sarà possibile conferire i sacchetti nei Centri di raccolta di Trappeto nord, Picanello ma pure a Nesima inferiore e a Canalicchio

La situazione in città continua ad essere complicata, con cumuli o scie di cenere che attentano alla salute di pedoni e di automobilisti (per quanto continuino a sfrecciare anche i mezzi a due ruote), fra l'altro rendendo l'area che si respira non proprio salubre. La raccolta va a rilento, privilegiando le strade in cui l'intasamento di tombini e caditoie potrebbe rappresentare un rischio. E, però, l'assessore Tomarchio informa che a breve partirà la raccolta porta a porta. Oggi, però, a meno di proroghe, sarà ancora possibile depositare i sacchetti di cenere nera raccolti dai privati negli scarrabili dei Centri comunale di raccolta di

Trappeto nord e di Picanello, ma anche in punti di raccolta allestiti a Canalicchio e a Nesima inferiore. Una ditta privata ha offerto collaborazione all'assessore Tomarchio per raccogliere e riutilizzare la cenere.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Un'immagine emblematica di largo Bordighiera



Peso: 13-1%, 14-44%

Cenere: pure oggi si può conferire in centri raccolta

Gli scarrabili saranno posizionati ancora in viale Tirreno e in via Galatioto quindi dalle 7 alle 17 a Canalicchio e Nesima

MARIA ELENA QUAIOTTI

Salvo proroga (che in caso dovrebbe arrivare in queste ore) vale ancora per oggi il conferimento dei sacchetti di cenere vulcanica che dovranno essere svuotati negli scarrabili messi a disposizione nei Centri comunali di raccolta (Ccr) di viale Tirreno a Trappeto nord e Picanello in via Galatioto. Dalle 7 alle 17 saranno presenti scarrabili anche a Canalicchio in via Mario Berardo Cetrone (già Largo Merola) e a Nesima inferiore, nello slargo davanti all'Istituto Gemellaro di corso Indipendenza.

Va precisato che i Ccr sono stati indicati solo in quanto presidi già noti ai cittadini, perché secondo il decreto n. 8 della Regione dello scorso 22 febbraio "le ceneri vulcaniche raccolte da strade, piazzali pubblici e privati, tetti e superfici di copertura di edifici, aeroporti, tombini, canalette di scolo, ecc, in determinate condizioni e cioè prive di frazione estranee non rientrano nella disciplina dei rifiuti". Lo stesso decreto indica ai Comuni le linee

guida per la raccolta, la detenzione e l'utilizzo delle ceneri dopo aver individuato "aree per lo stoccaggio delle ceneri, soggetti economici interessati al ritiro e utilizzo e le attività di recupero specifiche, ad esempio imprese di costruzioni e produttori di materiali edili".

«Una ditta si è fatta avanti per collaborare - ha detto ieri Salvo Tomarchio, assessore all'Ecologia - mettendo a disposizione uno scarrabile per il riutilizzo della cenere, allo stesso tempo abbiamo il servizio già previsto che include spazzamento e ritiro porta a porta dei sacchetti, che stiamo definendo in tempi e modi di avvio e comunicheremo tempestivamente».

«L'articolo 6.2 del capitolato d'appalto del porta a porta in città, che spero si rispetti senza spese aggiuntive - ha confermato il consigliere MSS Graziano Bonaccorsi - prevede anche la pulizia dalla cenere. Che non è un rifiuto, ma una risorsa».

«La pulizia di caditoie e tombini - ha precisato Giovanni Petralia, assessore alle Manutenzioni, sollecitato dalla Quinta commissione con-

siliare presieduta da Angelo Scuderi - si è già iniziata dalle arterie considerate più a rischio se intasate di cenere».

Intanto, però, non solo la cenere è ancora presente copiosa in tanti angoli della città, anche inibiti all'utilizzo a sportivi e bambini come i Catania Spazio sport e i parchi, ma «continua a cadere dai tetti e dagli alberi» ha lamentato Mario Reitano, da Largo Bordighera; «non si riesce a capire - ha chiesto Lorenzo Costanzo, presidente Cidec - perché non passino né uomini né mezzi a pulire, c'è a rischio la salute delle persone, non si può respirare la cenere al posto dell'aria pura. Chiediamo si apra subito un tavolo tra protezione civile, direzione Rifiuti e prefettura».

● Petralia: «Nelle aree a rischio - se intasate - avviata pulizia di caditoie e tombini»

TOMARCHIO

Una ditta si è fatta avanti per collaborare e per riutilizzare quanto tolto dalle strade. A breve partirà il porta a porta



Peso:13-1%,14-44%



Peso:13-1%,14-44%

L'imprenditore e le relazioni pericolose

Blitz Filo Conduttore. Nelle carte dell'operazione della Guardia di Finanza sono inseriti i verbali del pentito Messina e le intercettazioni che toccano i vertici della Sielte, considerata il centro del sistema creato per arricchire il clan Pillera

La società estranea all'inchiesta replica «Rapporti citati solo professionali, cessati lavori con ditte coinvolte e furti sempre denunciati»

LAURA DISTEFANO

Ogni galassia ha una stella di riferimento. La galassia imprenditoriale – come l'ha definita la gip Simona Ragazzi nell'ordinanza del blitz Filo Conduttore – del clan Pillera avrebbe avuto come centro di gravità permanente la Sielte, società leader nel settore delle infrastrutture delle telecomunicazioni (quelle assicurano di poter parlare al cellulare per dirla in soldoni, ndr) che avrebbe assicurato le commesse alle ditte “amiche” della cosca catanese. L'inchiesta ha lasciato fuori la Sielte però. Questo va detto e chiarito. Non ci sono indagati tra i manager. Ai domiciliari è finito Domenico Lombardo, cognato del numero 1 di Sielte Salvatore Turrisi e già fuori dalla governance dal 2023, di due dipendenti. Ma il nome di Turrisi, stimato imprenditore nei campi Tlc e Information Technology, viene citato diverse volte nelle pagine dell'ordinanza. Intercettazioni e verbali di pentiti, che non hanno portato a una contestazione. Anche se la gip è molto dura nel descrivere la condotta della Sielte. A dire del collaboratore di giustizia Salvato-

re Messina, detto *Turi Manicomio*, Turrisi sarebbe stato «a conoscenza degli accordi in essere» con Lombardo. E avrebbe presenziato «ma di rado» ad alcune riunioni. Inoltre l'imprenditore si sarebbe rivolto al clan – e nel 2007 direttamente a Messina – per recuperare macchine rubate o gioielli rubati. Ma resta tutto “parola di un pentito”.

Dalle intercettazioni invece emerge una familiarità tra l'indagato Santo Finocchiaro (titolare di una delle imprese in odor di mafia e nipote del boss Turi Pillera) e il numero 1 di Sielte. Ad dirittura Finocchiaro si sarebbe fatto trovare fuori dagli uffici di Turrisi per risolvere questioni su commesse e sblocchi di pagamenti. E ci sarebbero state interlocuzioni nel periodo in cui a Sielte si tenevano gli incontri con l'amministratore giudiziario di Catania Impianti sugli strani cali di fatturato. Segnalazioni da cui ha preso la spinta l'inchiesta.

Ai vertici del colosso abbiamo chiesto chiarimenti su ogni questione emersa dalle carte giudiziarie. Questa la nota inviata dalla società, la pubblichiamo integralmente.

«Sielte ha sempre riposto piena fi-

ducia nell'operato dell'autorità giudiziaria. Il doveroso rispetto verso il riserbo delle indagini in corso impone che eventuali chiarimenti vengano resi nelle forme e nei tempi stabiliti dagli inquirenti. Sielte comunica di aver già conferito mandato ai propri legali affinché venga assicurata la piena collaborazione con la Procura di Catania. In ogni caso, si ribadisce che nei confronti dei dipendenti sottoposti a misura cautelare sono state avviate le procedure disciplinari, che sono stati risolti gli ordini di lavoro con le ditte coinvolte nel procedimento penale, attestando così l'assoluta cesura tra le attività di Sielte e i soggetti (persone fisiche o giuridiche) nei cui confronti vengono mosse contestazioni. Si precisa in ogni caso che i rapporti con il signor Finocchiaro erano esclusivamente di natura professionale, e che tutte le volte che l'azienda o i suoi rappresentanti hanno subito furti (di automezzi o beni personali) si sono prontamente attivati denunciando i fatti alle Forze dell'ordine».



Dalle intercettazioni emergono alcuni contatti “sospetti”



Peso: 32%

L'assessore all'Economia si dimetterà la prossima settimana. Sammartano al suo posto? «Candidatura prestigiosa, ne parlerò con Schifani»

Ars, un'estate da 160 milioni

A tanto ammonta il peso della manovra in Aula. Falcone lascia e detta le priorità: «Più soldi ai Comuni o aumenteranno le tasse». Ma i fondi fanno gola ai deputati per i loro collegi Pipitone Pag. 7

Il favorito per l'assessorato regionale all'Economia è l'ex ragioniere generale Sammartano: «Nome di prestigio, la scelta sia però collegiale»

Falcone si dimette, scatta il rimpasto

Il neo eurodeputato lascerà lo scranno all'Ars martedì e la giunta il 22. E svela che «il tesoretto per la manovra correttiva non vale 100 milioni ma 160. Comuni e trasporti le vere emergenze»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La data delle dimissioni l'ha decisa ieri. E innesca una reazione a catena che accelererà il rimpasto in giunta. Marco Falcone lascerà l'Ars martedì prossimo, il 16, e l'assessorato all'Economia qualche giorno più tardi, lunedì 22.

All'Ars lo scranno andrà a Salvo Tomarchio, primo dei forzisti non eletti nella lista etnea del 2022. In giunta si apre invece una partita che si annuncia lunga: l'Economia resterà a Forza Italia e potrebbe andare a un tecnico vicino al presidente. Il più quotato è Salvatore Sammartano, già ragioniere generale e oggi capo di gabinetto a Palazzo d'Orleans.

Finisce così dopo oltre sette anni la stagione di assessore di Falcone, che è stato dalla fine del 2017 all'estate del 2022 alla guida delle Infrastrutture e poi all'Economia dall'autunno del 2022 a ora. Lo attende il Parlamento europeo, dove siederà per la prima volta proprio martedì prossimo.

È un calendario personale che finisce per influire, e molto, sulle scadenze imminenti della Regione. A cominciare dall'approvazione della terza manovra finanziaria, che inizia oggi in commissione Bilancio il suo iter: «Non sarà io a seguire il varo di questa manovra - esordisce Falcone - anche se uno sguardo l'ho dato e posso dire che ci sono le risorse per dare risposte concrete a tutte le emergenze. Lascio un bilancio in ordine». L'ormai ex assessore svela anche che il tesoretto su cui può contare la Regione in questa fase è molto superiore ai cento milioni di cui ha

parlato il presidente Schifani qualche giorno fa, quando ha prospettato la necessità di una terza manovra «anche per finanziare le proposte dei deputati». Falcone stima in «circa 160 i milioni disponibili». E a questa cifra arriva calcolando che «l'aumento del gettito fiscale, derivante soprattutto dall'Irpef, era stato valutato a inizio anno in poco più di 500 milioni. Ne sono stati utilizzati per la manovra bis 320, dunque ne restano poco meno di 200. Tutto questo ci è stato certificato dal ministero dell'Economia proprio il 30 giugno e riflette il buon andamento delle entrate registrato negli ultimi due anni».

È una notizia, questa, che può perfino amplificare l'ambizione dei deputati dell'Ars di presentare emendamenti di spesa che abbiano una ricaduta nei collegi elettorali. Vero timore di imprenditori e associazioni di categoria che hanno invece chiesto di dare fondi agli agricoltori e agli allevatori per attenuare gli effetti della crisi idrica e della crisi economia legata all'aumento del costo del credito.

Falcone però dal suo osservatorio indica una serie di emergenze che avrebbero la priorità: «I Comuni stanno soffrendo più di tutti. Bisogna ascoltare il loro grido di allarme, anche se proprio quest'anno abbiamo aumentato il loro budget del 12%. Bisogna dare ancora qualcosa altrimenti li costringeremmo ad aumentare le tasse per finanziare i loro servizi oppure a utilizzare gli autovelox come una cassa...».

Altro scenario invece potrebbe materializzarsi per le varie emergenze di quest'anno: «Ci sono le condizioni per spostare gli interventi contro la siccità e per la riqualifica-

zione delle città sui programmi di spesa dei fondi europei e nazionali».

E poi c'è una impellenza a cui bisogna far fronte entro l'estate per essere pronti a una rivoluzione fra l'autunno e la fine dell'anno: «Entro dicembre vanno fatte le gare per assegnare le concessioni del trasporto pubblico su bus. Ma perché questo accada bisogna prima rivedere le tariffe, che sono ferme da 20 anni. La Regione oggi paga un euro e 10 centesimi al chilometro quando nel resto d'Italia si raggiungono i 2 euro e 70 centesimi. Bisogna rimpinguare questo capitolo di spesa».

Ma sono problemi che non toccherà a Falcone affrontare. Anzi, le sue dimissioni lasceranno tutto nelle mani di Palazzo d'Orleans. Che a questo punto dovrà anche accelerare la nomina del successore all'Economia. Il presidente ha detto no alla proposta dello stesso Falcone di puntare sull'etneo Giovanni La Via. E dopo varie indiscrezioni, tutte smentite nei giorni scorsi, il nome più quotato in questa fase è quello di Sammartano. Falcone non si mostra contrario: «Quella di Sammartano, così come le altre, è una candidatura prestigiosa. Ne parlerò col presidente. È giusto che ci sia collegialità nelle scelte, sia a livello di partito sia in giunta e con gli alleati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 7-46%

Lo scenario A Tomarchio la poltrona di parlamentare E con i fondi europei gli interventi anti-siccità



Regione tra rimpasto e appelli. Sopra Marco Falcone; in alto Salvatore Sammartano e Paolo Amenta



Peso:1-11%,7-46%



Crisi idrica, ferma la metà dei 138 progetti finanziati con i 20 milioni dell'emergenza. Il capo della Protezione civile striglia gli enti «Criticità e ritardi». Oggi vertice a Palermo

LUISA SANTANGELO, MARY SOTTILE pagina 8

Crisi idrica, il piano è in alto mare

Regione. Il capo della Protezione civile striglia gli enti su «criticità» e «ritardi». Oggi a Palermo vertice urgente. Report sui 138 progetti con i 20 milioni per l'emergenza: chi è fermo e perché

LUISA SANTANGELO

CATANIA. L'appuntamento è fissato per le 10 a Palazzo d'Orleans. E se non sarà un redde rationem poco ci manca. Per mettere una pezza sul problema della siccità in Sicilia un piano d'azione c'è ed è finanziato con 20 milioni di euro. Mancano, invece, gli interventi. Di quelli previsti, ne sarebbero partiti circa metà (e «partiti» non sta per «conclusi e operativi»).

La Regione Siciliana lo sa. Lo sa la "cabina di regia" istituita dal presidente Renato Schifani e coordinata dal capo della Protezione civile Salvo Cocina. È lui a firmare la lettera che richiama all'ordine i «soggetti attua-

tori e gestori» delle reti idriche della regione: «Dai report redatti dall'ufficio commissariale - si legge nella convocazione - si evincono delle criticità e dei ritardi nell'avvio e nella realizzazione di alcuni interventi atti a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio».

Tutti quanti - gestori, Comuni, Consorzi di bonifica - sono invitati a «relazionare sullo stato degli interventi della cui attuazione sono responsabili, e in particolare sui tempi di realizzazione, sui ritardi e sui provvedimenti che intendono adottare per accelerare l'iter, vista la necessità di dare urgenti risposte alla popolazione». Agricoltori e alleva-

tori siciliani, soprattutto in alcune zone, sono ormai al collasso.

Il lago Fanaco, a Castronovo di Sicilia (Palermo), fornisce acqua potabile al Nisseno e all'Agrigentino: al 1° giugno 2024, secondo i dati dell'Autorità di bacino del distretto idrografico, aveva una disponibilità di 0,85 milioni di metri cubi d'acqua. A fronte dei 20,7 milioni di metri cubi di capacità totale. Dagli ultimi rilievi è passato un altro mese.



Peso: 1-14%, 8-29%

Secondo le stime, entro luglio Fana-
co sarà a secco.

Meglio dovrebbe andare a un'altra
diga, quella di Ancipa, che rifornisce
Enna e parte di Caltanissetta: coi
suoi 6,78 milioni di metri cubi d'ac-
qua registrati a giugno, è previsto
che sarà all'asciutto per la fine di set-
tembre. In queste condizioni, gli in-
vasi non possono bastare.

Il «piano degli interventi e delle
misure più urgenti» inviato da Pa-
lermo a Roma ne conta, in totale, 138.
Affidati a diversi soggetti attuatori.
A chi, cioè, dovrà prendere i soldi e
fare ciò che si deve.

Al di là delle autobotti da compra-
re (8) e di quelle da riparare (78), c'è

poi un lungo elenco di pozzi da sca-
vare, da riattivare o di condotte da
creare. Su nove province, i soggetti
attuatori sono 24: fotografia nume-
rica della frammentazione di re-
sponsabilità a cui è sottoposta la ge-
stione dell'acqua nell'Isola.

Siciliacque, la società mista di so-
vrambito che abbevera un quarto di
Sicilia, è più avanti di tutti, con alcu-
ni pozzi (a Prizzi e Caltabellotta) già
operativi. Ma è il loro mestiere.

Sembra, invece, che le difficoltà
maggiori si riscontrino là dove ci so-
no di mezzo le amministrazioni lo-
cali. Tutti gli interventi del Trapanese,
per esempio, sono in mano ai sin-
goli Comuni: oltre al capoluogo, Al-
camo, Calatafimi-Segesta, Salemi,

San Vito Lo Capo, Castellammare del
Golfo, Castelvetrano dovranno di-
stribuirsi 1,3 milioni. Tutte città do-
ve è previsto un «incremento di po-
polazione del 30% circa nel periodo
estivo».

Anche gli interventi del Messinese
toccheranno ai Comuni: Acquedolci,
San Salvatore Di Fitalia, Basicò, Fur-
nari e Frazzanò. Micro-municipi
chiamati ad attivare, ristrutturare o
rifare pozzi e impianti di solleva-
mento. A che punto siano tutti - Co-
muni, gestori, Consorzi di bonifica -
si scoprirà stamattina a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-14%,8-29%

**Ponte, allarme Anac
«Rischio incompiuta»
La società rassicura
«Nessuna incertezza»**

FEDERICA LIBEROTTI pagina 12

«Ponte, qui si rischia l'incompiuta»

Audizioni sullo Stretto. Allarme di Busia (Anac): «Bisogna dare un termine al progetto». I timori di geologi, comitati e della sindaca di Villa San Giovanni. Ciucci rassicura: «Nessuna incertezza»

Per la società
«l'approvazione
da parte del Cipess
garantirà anche
la copertura
economica»

FEDERICA LIBEROTTI

ROMA. Sulla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina «non ci sono dubbi sulla certezza», né c'è «indeterminatezza sui costi». Non c'è tantomeno «un rischio di incompiuta», perché «il progetto è assolutamente fattibile». È l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, a rispondere agli interrogativi che continuano a sollevarsi sull'opera, in particolare dopo il decreto legge "Infrastrutture" dello scorso giugno, che autorizza il Mit ad approvare il progetto esecutivo «anche per fasi costruttive», invece che entro il 31 luglio prossimo, come inizialmente previsto.

Il provvedimento è all'esame della commissione Ambiente della Camera e ieri, nel corso delle audizioni informali, un richiamo è arrivato dal presidente dell'Anac, Giuseppe Busia. «Sarebbe opportuno fissare un termine» per valutare «lo svolgimento dell'opera», ha sottolineato. «Proprio un'opera come il Ponte sullo Stretto», ha spiegato, deve avere «un progetto esecutivo unitariamente considerato. altrimenti si ri-

schierebbe di approvare singole fasi del progetto senza essere certi che queste fasi vadano a collegarsi l'una con l'altra». Un rilievo, questo, mosso in audizione anche dal presidente dell'Ordine degli geologi, anch'egli «perplesso» dalla modalità di approvazione del progetto esecutivo per fasi costruttive, nonché dal presidente del Comitato "Invece del Ponte", Guido Signorino, secondo cui l'ultimo decreto sancisce inoltre «definitivamente la mancanza di copertura finanziaria integrale dell'opera», e per la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti. «C'è l'assoluta incertezza temporale sulla fase costruttiva» ha detto, e la «paura» dei territori è che i cantieri finiscano «per rimanere lì come ecomostri e incompiute».

«Con l'approvazione da parte del Cipess del progetto definitivo - ha però tenuto a rassicurare Ciucci -, sarà approvato anche il piano economico finanziario che accerterà l'esistenza della copertura per l'intero fabbisogno dell'opera, proprio per evitare rischi di incompiute». E la progettazione esecutiva, «al contrario dei timori espressi, ha l'obiettivo di

ottimizzare la costruzione dell'opera, contenendo tempi e costi». Secondo Ciucci, «la fattibilità tecnica del progetto non è mai stata messa in discussione, le risposte alle osservazioni del Mase, che sono in corso, saranno completate prima dell'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess e, quindi, in anticipo rispetto all'avvio della progettazione esecutiva». Pertanto, le norme introdotte dal decreto "Infrastrutture" «non comportano aumento dei costi rispetto a quanto fissato da normative già da tempo in vigore». ●



Giuseppe Busia e Pietro Ciucci

MILANO ↑	GLI INDICI	Ftse Mib	+0,17	Dollaro		Yen	
		Ftse All Share	+0,14	Euro	↑	Euro	↑
		Ftse Mid Cap	-0,01	ieri 1,0833		174,02	
		Ftse Italia Star	-0,62	precedente 1,0820		173,95	



Peso: 1-2%, 12-27%

UNIONCAMERE NAZIONALE Andrea Prete confermato presidente

ROMA. I presidenti delle Camere di commercio hanno confermato all'unanimità Andrea Prete alla guida di Unioncamere anche nel prossimo triennio. Andrea Prete, ingegnere, imprenditore, è presidente di Unioncamere dal 21 luglio 2021. Alla guida della Camera di commercio di Salerno dal 2015, è presente nei CdA di Infocamere e Gesac, società di gestione dell'Aeroporto di Napoli. Ringraziando l'assemblea, aperta dal past president, Carlo Sangalli, Prete ha indicato gli obiettivi del sistema camerale per il prossimo triennio. «Vogliamo semplificare la vita delle aziende - ha detto Prete - partendo dall'expertise del Registro delle imprese e dagli strumenti del sistema camerale che già esistono (come lo Sportello unico per le attività produttive); contribuire alla digitalizzazione delle Pmi (670mila quelle già accompagnate dai Punti impresa digitale nel passaggio al 4.0); sostenere l'internazionalizzazione delle Pmi, per aiutare altre imprese, oltre alle 28mila già supportate lo scorso anno, ad affrontare i mercati mondiali; agevolare il mercato del lavoro, accrescendo l'impegno a favore dell'orientamento, della certificazione delle competenze degli studenti e l'ingresso di manodopera straniera adeguatamente formata. Oltre un terzo delle imprese nel prossimo triennio prevede di assumere lavoratori extra-Ue, e di questo il 73% è spinto dalla carenza di lavoratori», ha sottolineato Prete.



Peso:9%

FILLEA CGIL

Stop cantieri nelle giornate torride

Una delegazione di lavoratori edili della Fillea Cgil di Catania parteciperà ai lavori del consiglio comunale di giovedì. Per quella data, infatti, è previsto che l'assemblea cittadina prenda posizione a proposito di una specifica ordinanza per fermare i cantieri nelle giornate e nelle ore più calde. L'iniziativa promossa dalla Fillea, il sindacato degli edili, è stata condivisa dall'opposizione. «Al nostro primo cittadino è stato chiesto di prendere posizione su un tema che, per quanto ci riguarda, è vitale - dice il segretario generale della Fillea Cgil, Vincenzo Cubito- Per i lavoratori del comparto edile, ma anche di altri settori, è impossibile lavorare

con queste alte temperature. Pure questa è sicurezza sul lavoro e l'ente pubblico non può lavarsene le mani. Saremo a Palazzo degli Elefanti per capire, come è nostro diritto e dovere di cittadini prima ancora che di lavoratori, cosa decideranno e come motiveranno qualunque scelta i nostri consiglieri. Ci affidiamo al senso di responsabilità che deve essere trasversale e super partes. Come lo è la vera democrazia».



Peso:6%